

MAG

OFFICINE
iMAGO Magazine

Anno IV - Numero 8



Oi Mag
Copyright EMA srls
ANNO IV - NUMERO 8

Il copyright delle foto appartiene ai singoli autori
*Questa pubblicazione non costituisce testata
giornalistica e non ha carattere periodico fisso*

Grafica e impaginazione - Marco Scataglini
Foto di copertina – Vasco Baldini

Stampato in Italia



EDITORIALE

Marco Scataglini

Ancora una volta Oi Mag mette insieme una serie di storie di grande interesse e profondità. I nostri autori hanno indagato luoghi, anche distanti (come il Messico o la Cina), situazioni, esperienze, umanità. Così anche questo numero 8 della nostra "bookazine", che introduce al quarto anno di pubblicazioni, riesce a coinvolgere e a far pensare, esattamente lo scopo che ogni buon fotografo dovrebbe sempre prefissarsi.

Apriamo con **Alessandra Natali**, che ci porta nello Yucatan, una terra di acque, circondato da immense lagune costiere che offrono una gamma cromatica spettacolare e mutevole, ricche di vita e con una grande varietà di specie animali. Il progetto vuole descriverne la ricchezza naturalistica ma anche la caratteristica di essere luogo d'incontro e vita per le comunità locali e meta di turismo domenicale.

Daniela Donegà si dedica invece a un progetto sulla campagna che si trova non lontano dalla sua casa. Protagonista è un albero, il suo albero preferito, che fotografa da anni e che rappresenta per lei un punto di riferimento affettivo e visivo. Per un intero anno ha documentato le trasformazioni del paesaggio e del soggetto, realizzando scatti ogni sabato alla stessa ora, sempre dallo stesso punto di osservazione. Parallelamente, ha fotografato anche in altri giorni e da angolazioni diverse, per cogliere ulteriori sfumature e mutamenti.

I cavalli oggi non sono più utilizzati come "mezzo di trasporto" ma ancora attirano l'attenzione di tanti appassionati. **Francesca Montanari**, con un uso accorto e sensibile della luce, ha voluto evidenziare il bisogno che questi animali hanno di vivere in libertà, un concetto che è alla base della vita dell'autrice con questi animali. Ha così lavorato sulle espressioni mimiche e corporee dei cavalli, partendo dal buio delle scuderie fino ad arrivare al branco che finalmente si riunisce sotto la luce del giorno.

Diversi fotografi, nel corso del tempo, si sono dedicati a rendere in immagini il "*Cantico delle Creature*" di San Francesco d'Assisi, un testo che oltre all'aspetto religioso rappresenta anche uno dei fondamenti della letteratura italiana. **Beatrice Bramucci** ha portato a termine un progetto sul Cantico proprio nell'anno in cui si celebra l'800° anniversario della sua stesura e per farlo ha cercato di uscire dagli schemi, trascendendo la rappresentazione letterale e cercando invece di catturarne l'essenza spirituale, l'emozione pura, ma anche la concretezza visiva.

Le città sono il contesto in cui oramai vive quasi il 70% della popolazione mondiale, e dunque esplorarle, cercare di comprenderne l'evoluzione, il modo in cui sono cambiate - e cambiano - è sempre una sfida esaltante per un fotografo. **Andrea Rocco**, con il progetto sui "campanili" mette a confronto quello che è un simbolo identitario importante di un centro abitato, in passato e ancora oggi, con le evoluzioni "consumistiche" che ha subito. Campanili che non sono campanili, ma in qualche modo svolgono una funzione simile, solo consumistica. Se quando viaggiamo, lo sveltare di un campanile ci annuncia l'avvicinarsi di un abitato ben preciso, con la sua storia, le sue vicissitudini, il progresso consumistico tenta di rendersi identificabile tramite i "totem" che pur sveltando in altezza, peccano di conformismo, vanificando così la speranza di creare dei nuovi punti di incontro sociale.

Giorgio Bianchi prende in esame un elemento architettonico semplice ma fondamentale: le porte. In effetti il loro scopo è soprattutto pratico: permettere l'ingresso nelle case, mettere in collegamento il dentro con il fuori. Ma per Giorgio è anche una soglia che lascia immaginare altri mondi, che porta a realtà alternative (pensiamo alla porta dantesca dell'Inferno), che "chiude fuori" situazioni difficili o conserva all'interno attimi di felicità. Insomma, la porta è una cosa concreta ma anche ideale, un

simbolo e non a caso sono interpretate in modi diversi nelle varie realtà del mondo e sono fatte oggetto di decorazioni, colorazioni vivaci, fogge a volte molto strane.

E a proposito di dentro e fuori, **Caterina Romei** si dedica all'altro elemento architettonico, "gemello" delle porte, che mette sempre in comunicazione due realtà, ma in modo meno immediato, più discreto. La presenza di grate davanti alle finestre rende evidente da un lato la voglia di sentirsi sicuri, separati fisicamente dai pericoli che l'esterno potrebbe portare, dall'altro è a sua volta un simbolo, un artificio che vuole sottolineare la separatezza che intendiamo mettere tra il nostro privato e l'elemento pubblico, sociale. Spesso, così, le grate non separano davvero, ma sottolineano. Insomma, si aprono al mondo.

Siamo nell'anno del Giubileo e Roma da tempo si prepara a questo evento. **Maurizio Pulcini**, muovendosi per le strade di Roma durante l'anno 2024 e il primo scorcio del 2025, ha colto un aspetto davvero inusuale nello scenario urbano della città storica. I monumenti più iconici di Roma, con spesso secoli se non millenni di storia alle spalle, sono stati affiancati da “opere” di cantierizzazione a noi coeve, sia in vista dell'anno giubilare e sia per i cospicui investimenti dovuti al PNRR. Il progetto di restauro legato a quest'ultima iniziativa di finanziamento, è stato denominato “*Caput Mundi*” e l'autore ha opportunamente utilizzato questo stesso titolo per il suo progetto fotografico. Nel lavoro di Maurizio viene evidenziata la simbiosi architettonica tra i monumenti e le strutture necessarie a tali opere di restauro che letteralmente hanno “impacchettato” e sovrastato colonne, statue e palazzi con tubi innocenti e gru. Certo questa simbiosi non sarà stata particolarmente gradita ai turisti di passaggio, impegnatissimi a ritagliare nei loro selfie le migliori prospettive possibili ma è stata invece un'occasione ricercata e graditissima per l'autore che ne ha voluto cogliere un intrinseco valore “artistico”, peraltro a suo modo unico e irripetibile. Si tratta di una sorta di "installazioni", di *impacchettamenti* alla Christo, che una volta smantellati svaniranno per sempre.

Rimanendo in tema urbano, **Federico Pagliacci** con il suo progetto ci porta in un quartiere cittadino realizzato negli anni '90 sul sito di un vecchio zuccherificio, demolito conservando solamente la ciminiera in muratura, alta 54 metri. L'obiettivo

dell'autore è stato quello di evidenziare come tanti concetti per la riqualificazione urbana, calati da architetti e urbanisti su realtà che non si conoscono o che sono conosciute solo superficialmente, portino unicamente alla nascita di quartieri che di giorno vivono esclusivamente per le attività del terziario e che di sera diventano in pratica dei dormitori. Così il progetto ci mostra l'assenza di vita negli ampi spazi progettati - ironicamente - proprio per diventare aree di aggregazione e il senso di estraneità e di vuoto che si avverte muovendosi entro i confini di questo quartiere moderno ma già vecchio.

Si dice che “*i panni sporchi si lavano in famiglia*” ma nulla vieta di porli ad asciugare all'aria aperta. Questa consuetudine, considerata talvolta un danno al decoro architettonico, è generalmente tollerata soprattutto nel centro sud e a volte diventa anzi una caratteristica dei vicoli storici o di realtà ancora tradizionali. **Chiara Ragona** ha cercato di raccontare l'impatto visivo che le forme e i colori dei vari capi esposti ad asciugare possono generare nell'osservatore soprattutto quando si staccano dallo sfondo creando armonie cromatiche e occasioni di vitalità e bellezza.

Uno dei mestieri "scomparsi" o quasi è quello dello spazzacamino. Coloro che ancora praticano quest'antica arte in Val Vigizzo, si incontrano per una giornata fatta di spensieratezza, allegria, risate, scherzi, e per ricordare i tanti uomini e anche bambini emigrati da questa valle all'estero, in cerca di lavoro. Le foto di **Enza Merazzi**, realizzate durante l'edizione n°41 del raduno, si concentrano sui simboli di questa dura attività, i visi e le mani sporchi di fuliggine e i comignoli, il posto di lavoro. L'autrice ha voluto raccontare l'evento di proposito in bianco e nero, in forte contrasto con il clima festoso, per riflettere ed enfatizzare ancora di più gli enormi sacrifici e drammi vissuti in quegli anni, con separazioni, fatica e purtroppo molte perdite.

Le mani sono alla base del nostro successo su questo pianeta, in quanto consentono all'essere umano di manipolare i materiali e di eseguire lavori anche complessi e delicati. **Alicia Vrech** sfrutta le mani dei suoi soggetti per raccontarci un lavoro artigianale antico e sempre più raro, il ricamo a tombolo. Mani sapienti intrecciano fili, sogni, pensieri. L'intreccio prende forma in trame leggere, quasi sospese, che raccontano in silenzio la bellezza di un tempo lento. Gestì antichi che conservano la memoria semplice di un sapere che resiste.

Le mani esprimono anche con forza la vita che scorre continuamente, incessantemente, i nostri sentimenti e legami, la nostra solitudine, i nostri desideri e speranze, le gioie, i momenti di fatica e dolore. Plasmano i momenti e danno respiro ai legami. Più delle parole, a volte più degli sguardi, le mani raccontano. E' questo il tema che **Giuseppe Bottelli** ha indagato con sensibilità cercando di rimanere il più lontano possibile dai cliché.

E se le mani raccontano, lo fanno anche i corpi, come quelli - esposti spesso a pericoli e maltrattamenti - dei migranti. **Giulio Milion** affronta dunque un tema complesso, quello delle migrazioni, scegliendo di dedicarsi a un piccolo spicchio di mondo, ma significativo. Piazza della Libertà a Trieste è la prima piazza che si incontra entrando in città dalla strada costiera e là si trovano le stazioni dei treni, degli autobus e svariati capolinea di trasporti urbani, ma è anche il luogo dove convergono i migranti che entrano in Italia attraverso la “rotta balcanica”. Molti di loro, non avendo un posto dove stare, fino a pochi mesi fa vivevano in condizioni molto precarie in un silos dismesso e diroccato che si trova solo a qualche decina di metri dalla stazione centrale; ora questo spazio è stato sgomberato, lasciandoli ancor più in difficoltà. Nelle vicinanze trovano una certa assistenza nel centro diurno di un'associazione di volontariato dove possono lavarsi, ricaricare i cellulari e partecipare a lezioni nelle quali apprendono i primi rudimenti di italiano. La sera in piazza, volontari di svariate associazioni, provenienti anche da altre città, offrono cibo, vestiario e assistenza sanitaria. Vi sono anche momenti di svago e di festa e c'è chi si dispera e chi pensa di avercela fatta.

I fumetti hanno molta affinità con la fotografia, sono pur sempre immagini che raccontano storie, sebbene realizzate - appunto - a mano. **Liana Fanucchi** ci mostra però non tanto la realizzazione dei fumetti, quanto il mondo colorato e un po' folle degli appassionati, e lo fa sfruttando un evento annuale importante, che da ormai 30 anni si svolge a Lucca, il Festival “*Lucca Comics & Games*”. Liana in verità non è un'amante dei fumetti e videogiochi, però è affascinata e incuriosita da questo “popolo” appassionato che invade letteralmente la città alla ricerca dei propri miti, in tutti i minimi particolari, fino ad imitarli con costumi e gesti impeccabili. Piccoli e grandi con il proprio bagaglio di vestiti, trucco e parrucco si fermano dove capita per prepararsi, con calma,

come fossero atterrati su un altro pianeta dove conta lo spazio e non il tempo, una complicità con i personaggi completa; si fanno lunghe le file per entrare ai vari padiglioni, l'importante è poter accedere, poi tutto diventa magia.

Sempre in tema di arte, spostiamoci però dalla parte opposta del pianeta, in Cina. Qui, presso la Shantou University, nel Guangdong, il muro di confine del campus universitario non è una semplice recinzione di grigio cemento, ma svolge anche e soprattutto la funzione di spazio creativo e comunicativo degli studenti. Come ci mostra con il suo progetto **Maria Giulia Amaldi**, le lastre che lo compongono sono infatti dei veri e propri quadri realizzati dagli studenti di Arte dell'Università, in costante dialogo con la comunità universitaria.

E per concludere, **Stefania Sacchi** unisce di fatto i temi appena visti: grazie alle mani di abili artisti i disegni e le decorazioni si calano sul corpo umano, diventano tatuaggi. Il tatuaggio, come la fotografia, è un linguaggio adatto per fissare in modo indelebile ricordi di persone e avvenimenti importanti accaduti nella nostra vita. L'autrice ha voluto rendere omaggio al corpo, e ai messaggi in esso contenuti, di una sua cara amica. Tutto ciò che viene tatuato sulla nostra pelle rimane con noi, sotto i nostri occhi tutti i giorni, dandoci una sensazione di protezione, di pace, rafforzando la nostra identità, permettendoci di non dimenticare chi siamo e da dove veniamo.



LAGUNE

Alessandra Natali











Daniela Donegà

AILA

Evoluzione di un campo coltivato













VI ASCOLTO

Francesca Montanari











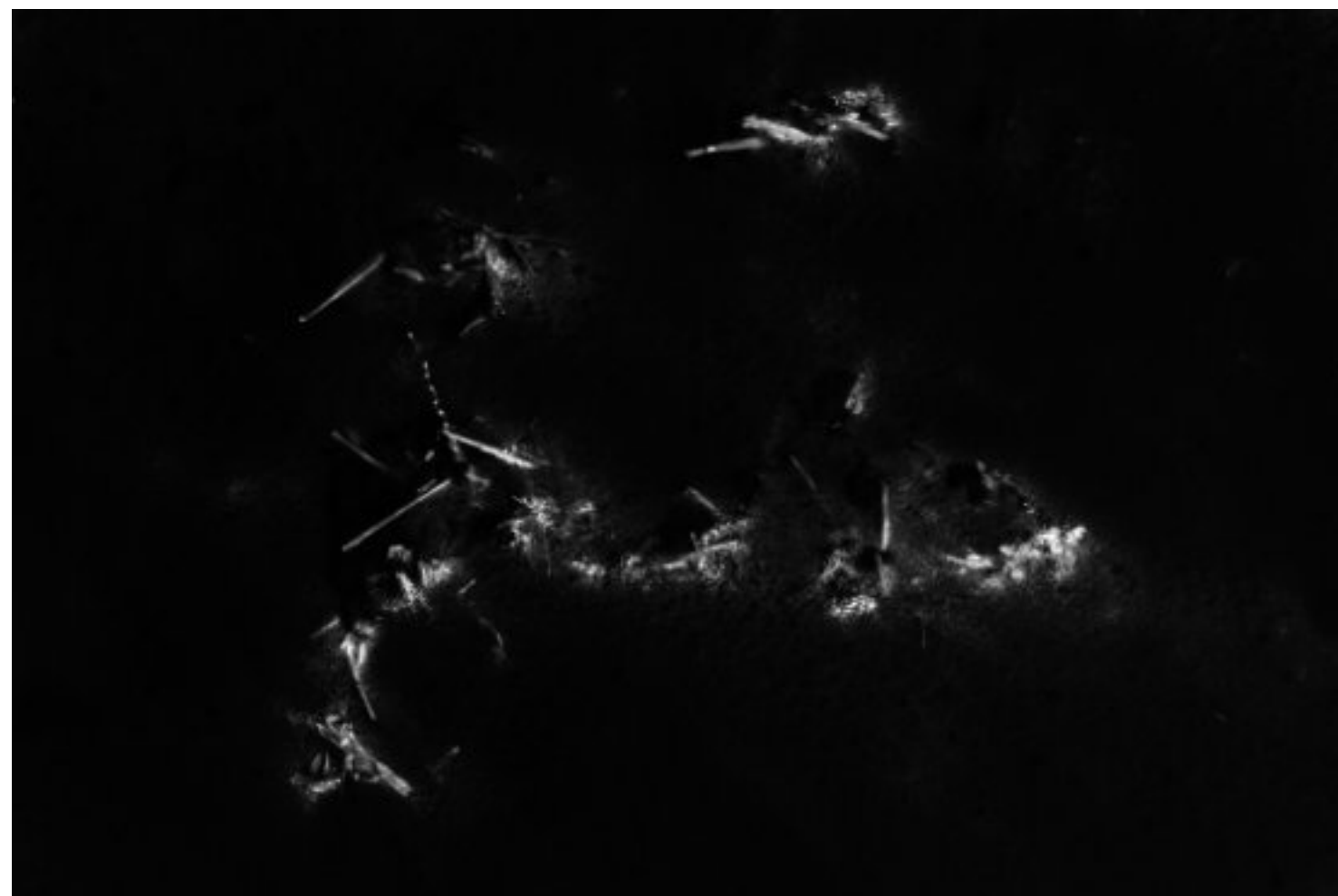


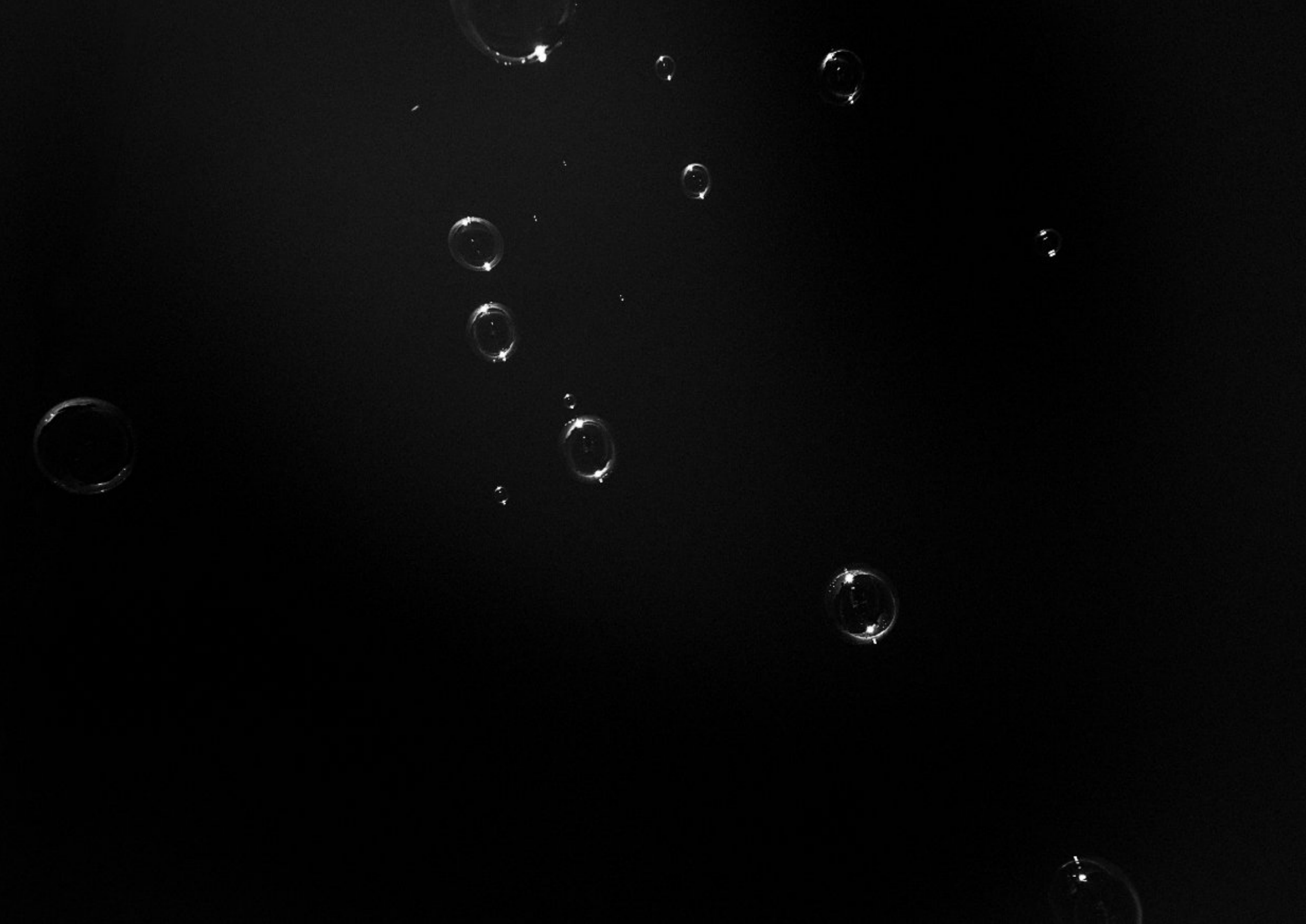
Beatrice Bramucci

CANTICO DELLE CREATURE





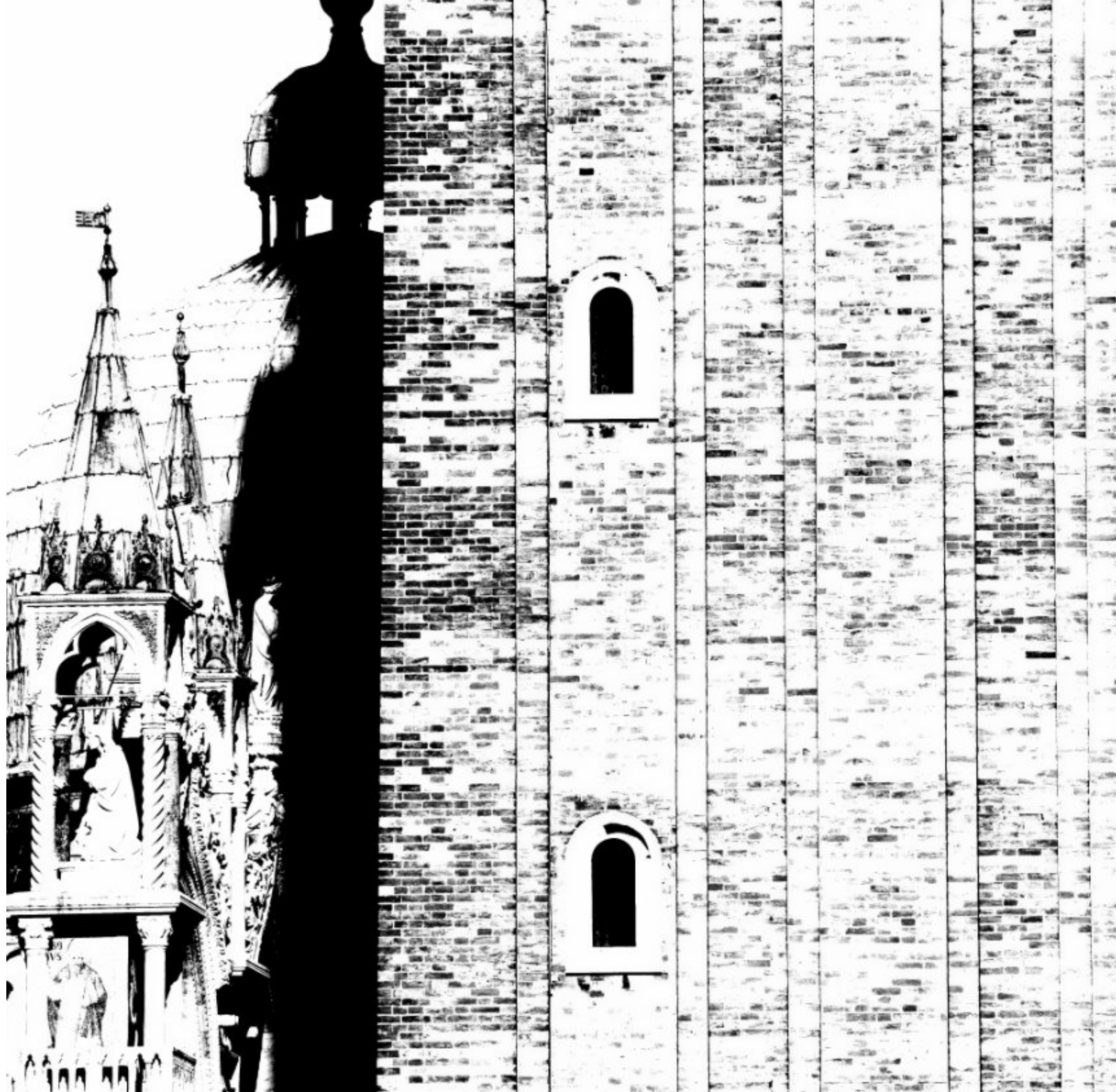


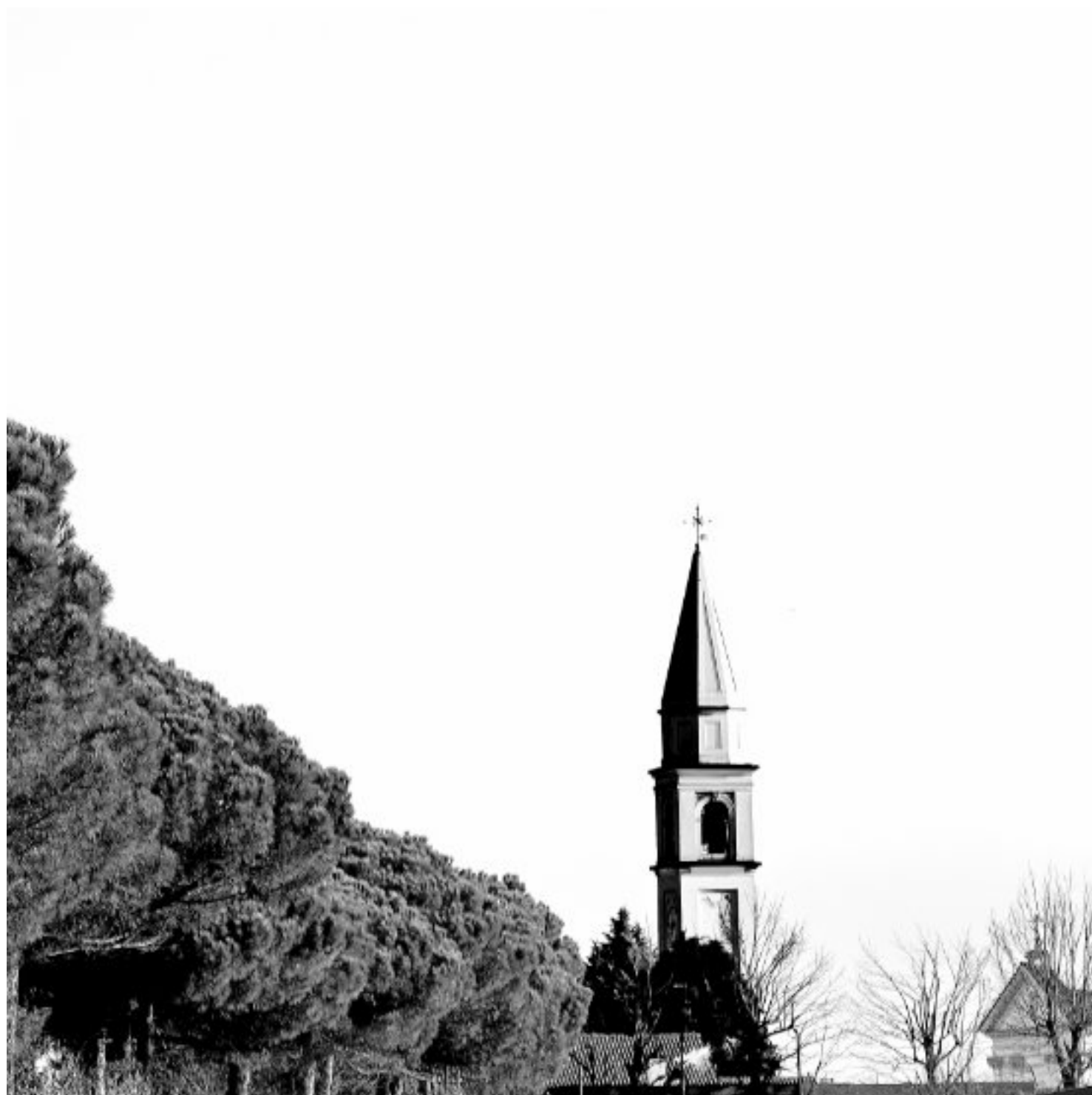


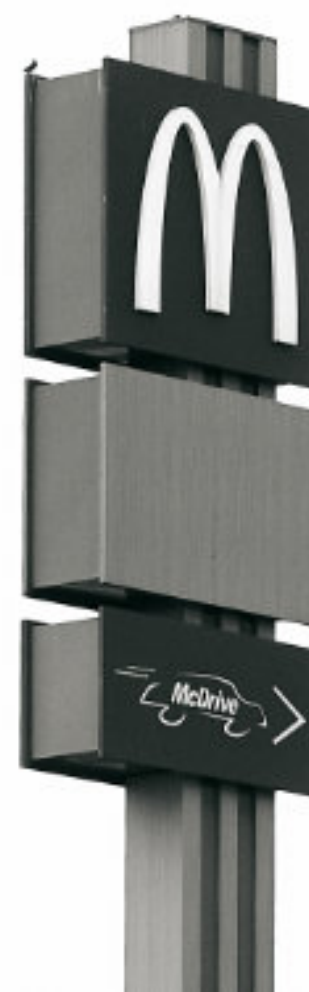


Andrea Rocco

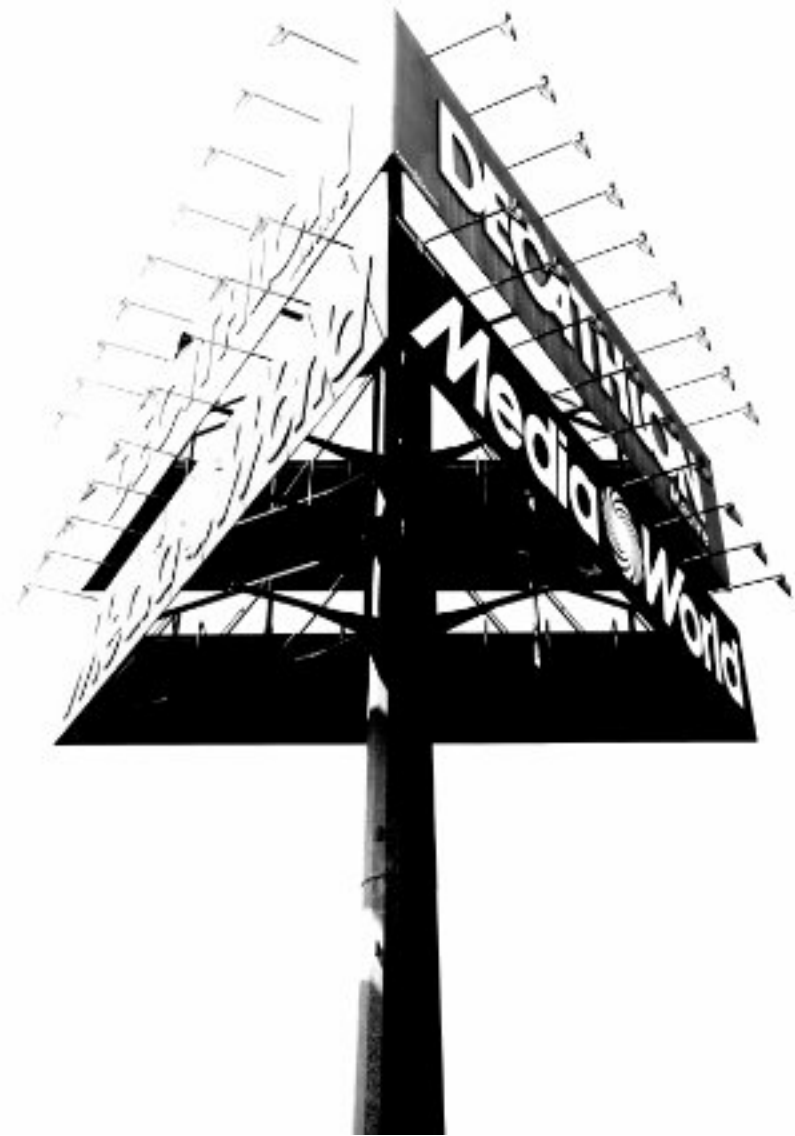
CAMPANILI

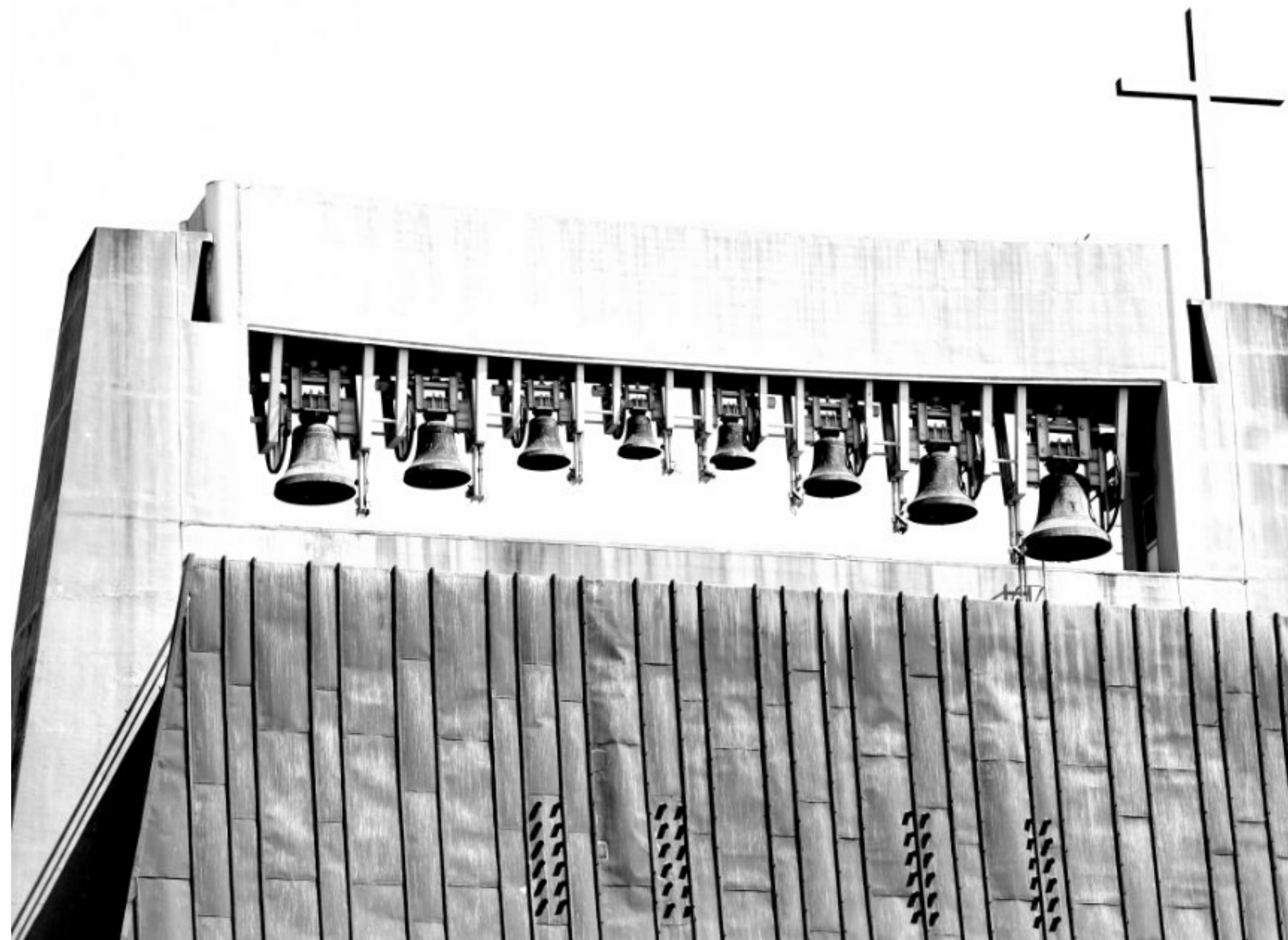












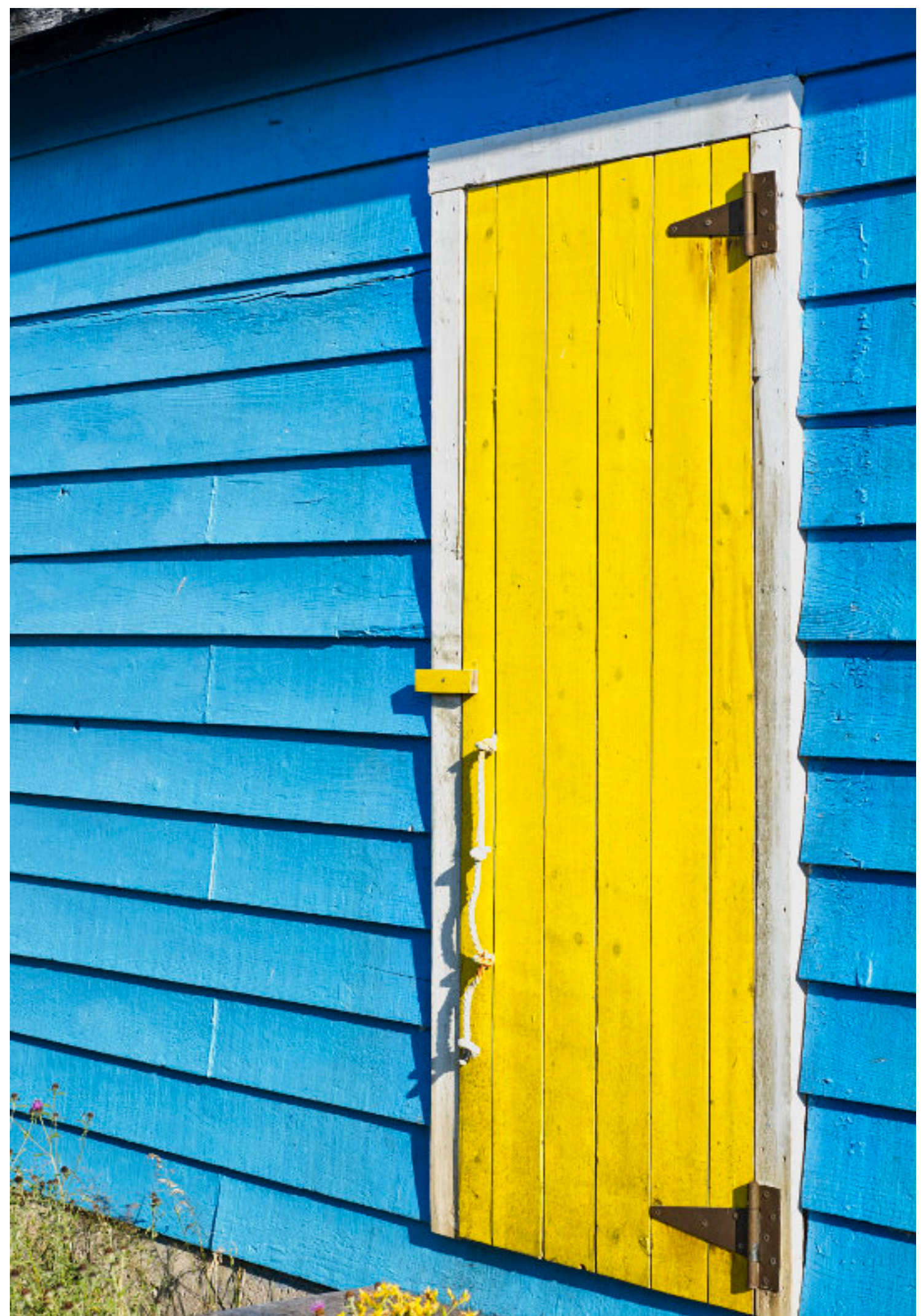
The image features two doors. The left door is red and has three rectangular panels. The top panel shows a grey and white abstract shape. The middle panel shows a stylized eye in brown and orange. The bottom panel shows a red and white abstract shape. The right door is teal and has a grid pattern of rectangular panels. It has several metal latches and a small metal handle.

Giorgio Bianchi
APRITI, SESAMO!











FINESTRE









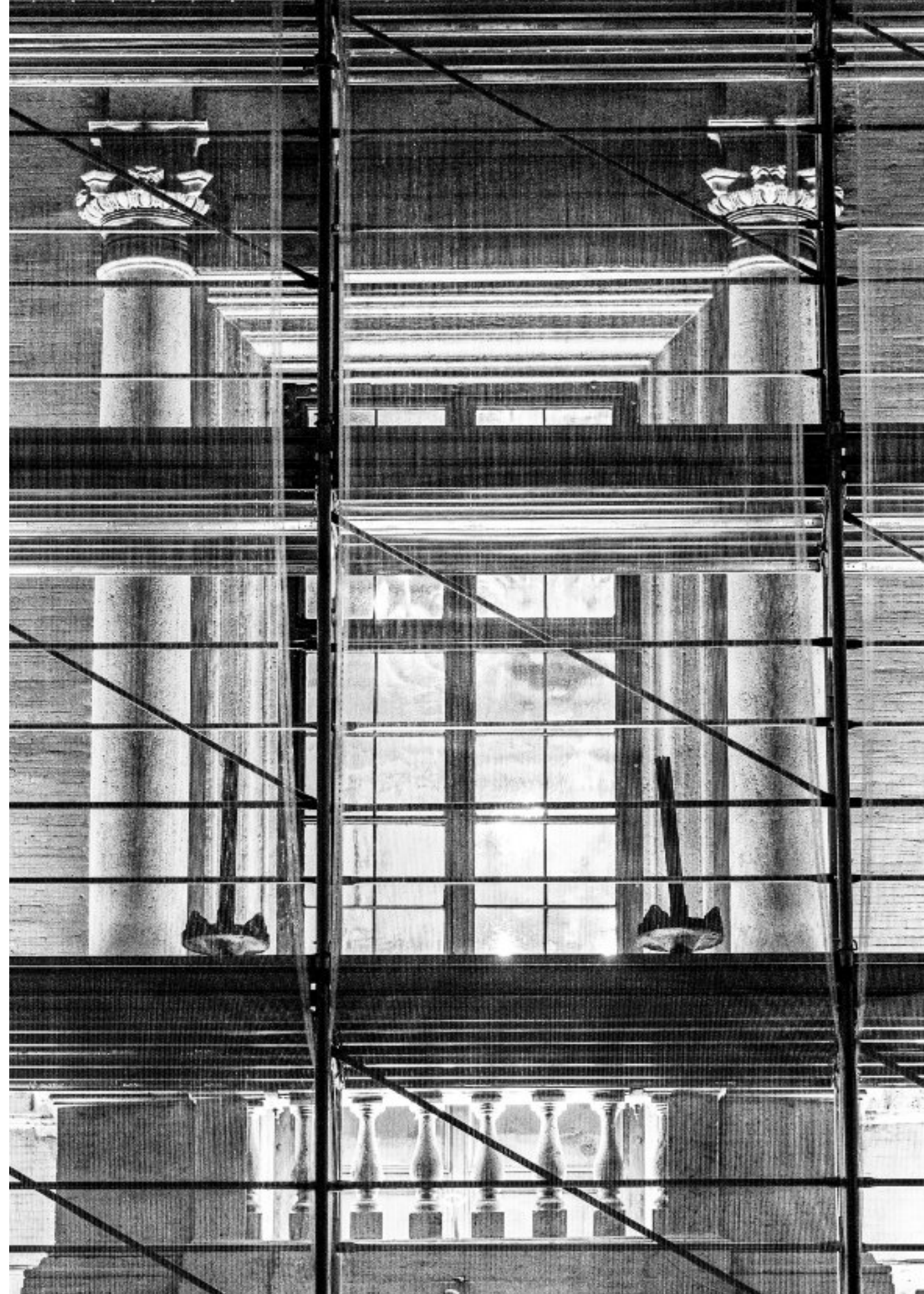






Maurizio Pulcini

CAPUT MUNDI







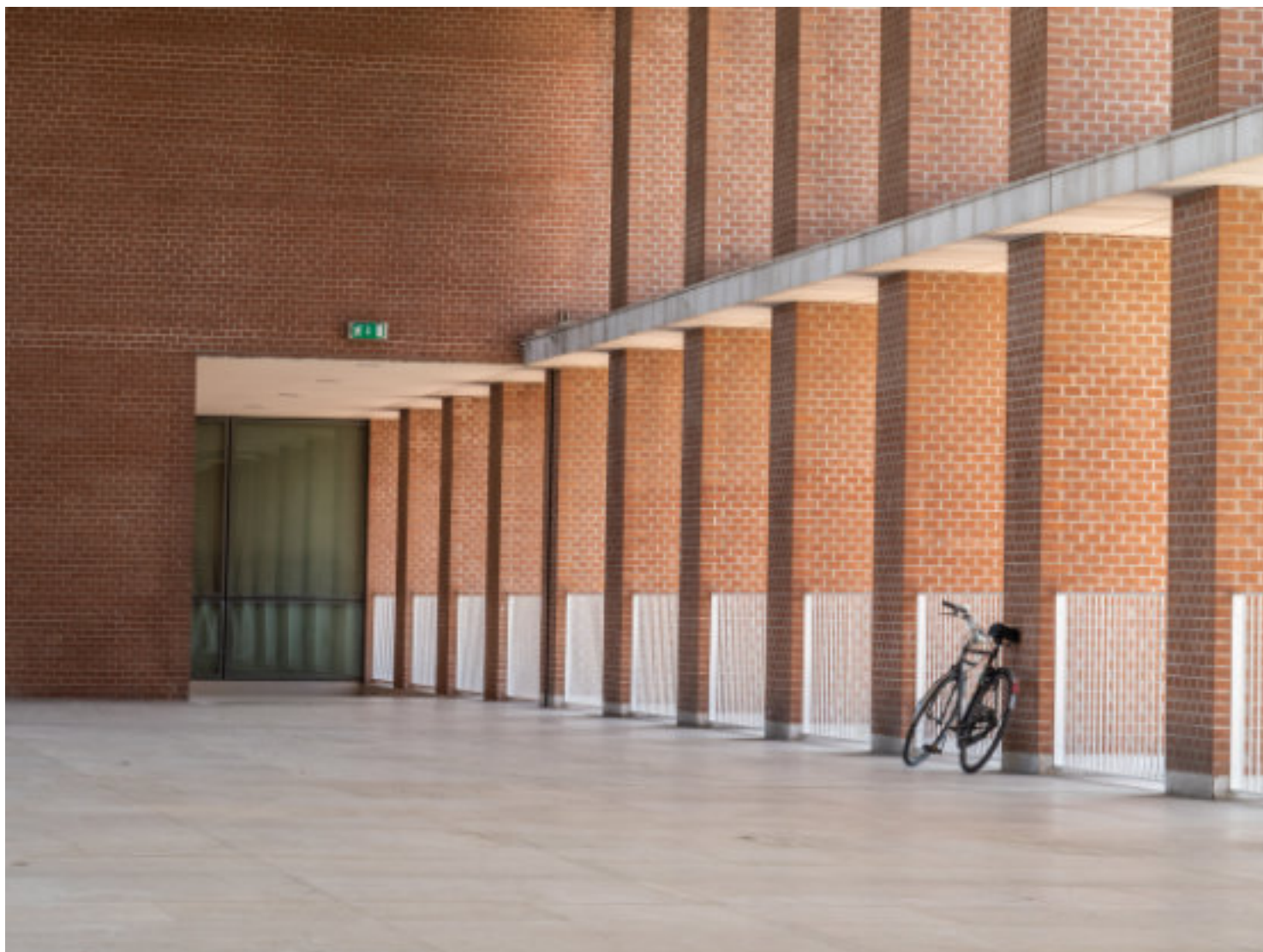




Federico Pagliacci

UTOPIA IN PROVINCIA













Chiara Ragona
ROBBISTINNUTI













Enza Merazzi

FAM, FUM, FRECC











T
THE
THERM



Alicia Vrech

FILO E MEMORIA













LA VITA TRA LE MANI

Giuseppe Bottelli















Giulio Milion

MIGRANTI





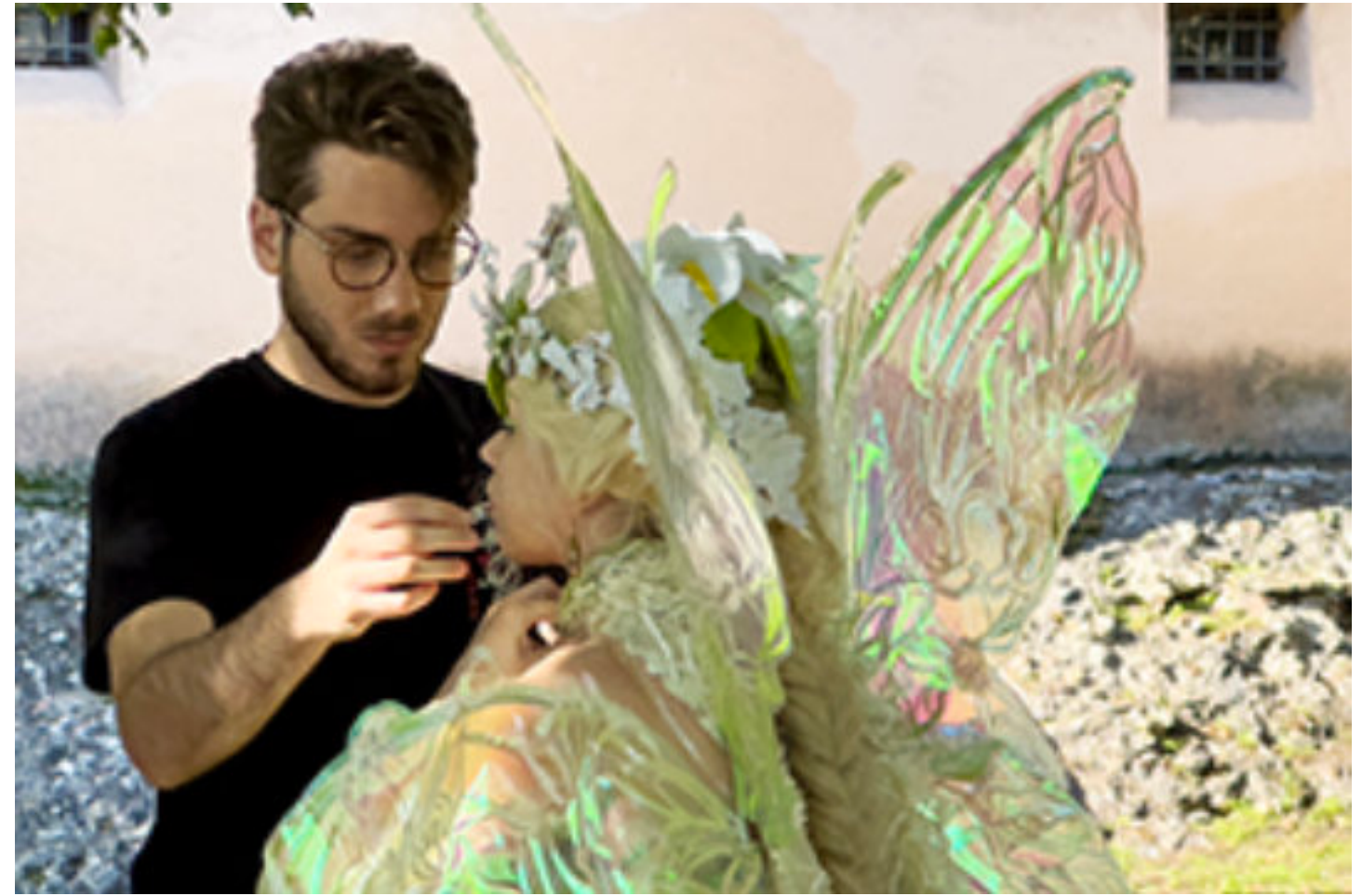






Liana Fanucchi
UN MONDO
MAGICO













002

Maria Giulia Amaldi

ARTE IN CAMPUS











禁止停放车辆

保卫处



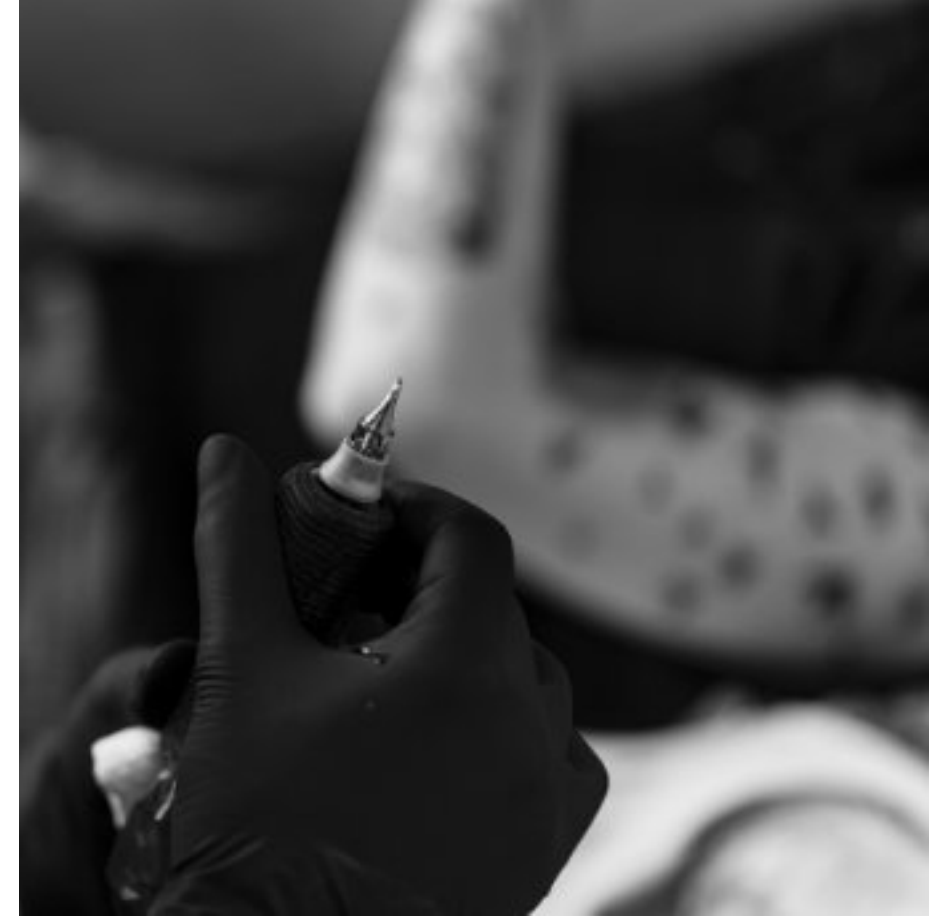
160



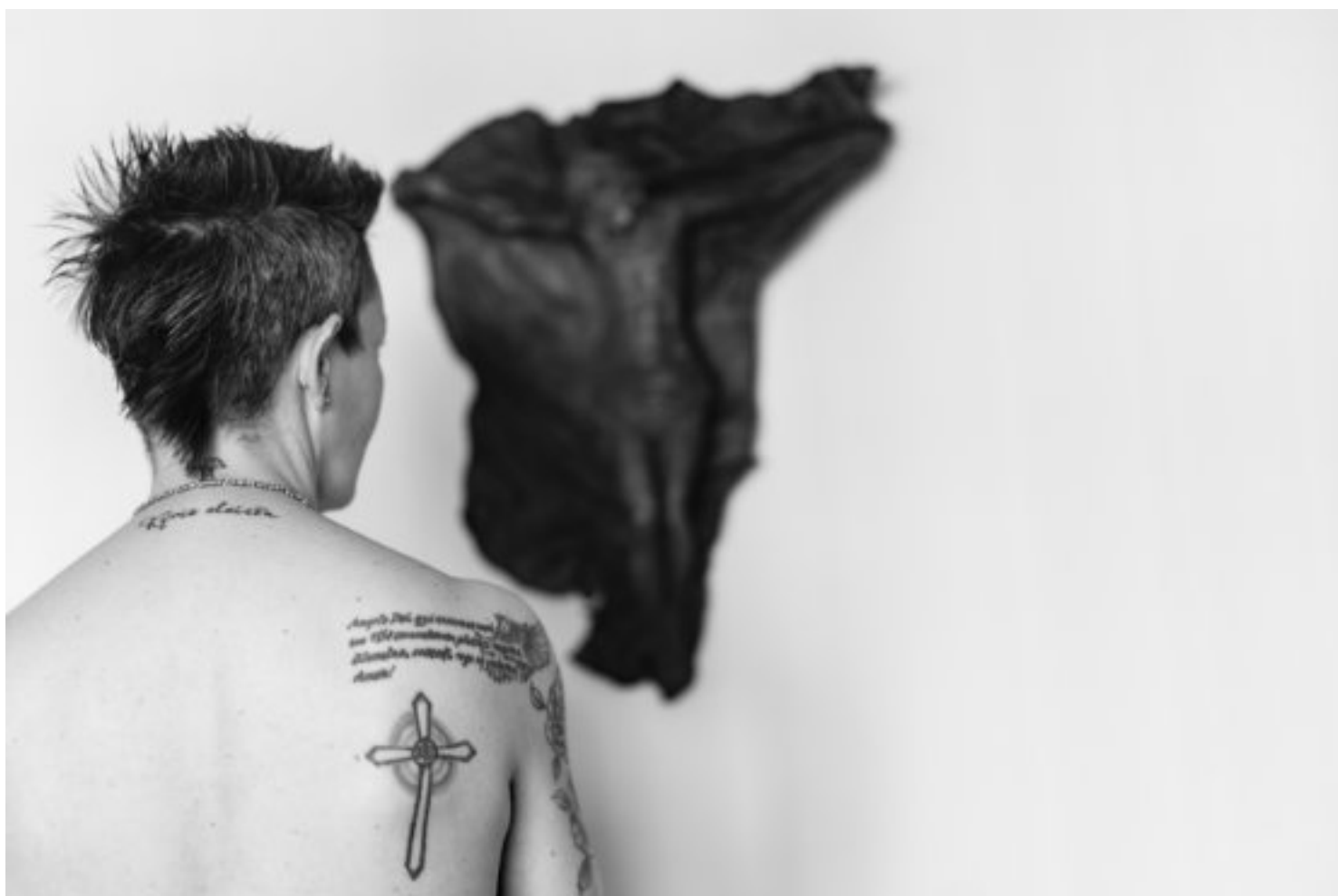
Stefania Sacchi

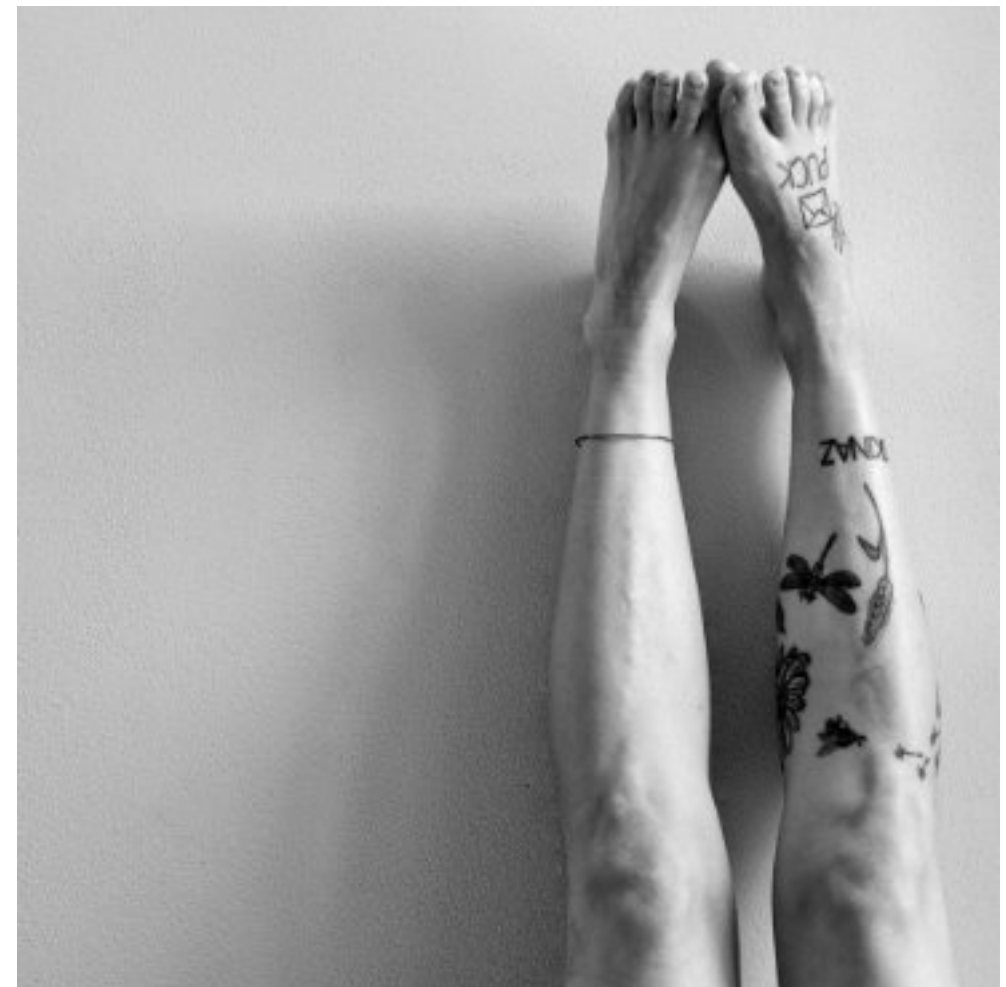
MEMORIE D'INCHIOSTRO













Alessandra Natali vive fra Milano e Casale Marittimo, piccolo borgo. Fotografa amatoriale dall’infanzia, negli ultimi anni ha approfondito il suo interesse nella fotografia e predilige la *street photography* e i racconti fotografici.

Daniela Donegà è da sempre appassionata di fotografia, ama fermare il tempo in un’istantanea della memoria, cogliere i dettagli che il più delle volte passano inosservati. Negli ultimi anni ha approfondito la materia e perfezionato la propria tecnica e stile, anche grazie ai corsi di Reflex Mania.

Beatrice Bramucci, marchigiana, classe 1964. Ha iniziato a fotografare con una certa assiduità dalla fine degli anni 90 e le piace lavorare per progetti e creare videoracconti fotografici.

Andrea Rocco, nato a Venezia, classe 1971, cerca nella fotografia un mezzo espressivo del proprio carattere, della propria vita e dei propri stati d'animo. Ama il bianco nero, i forti contrasti e l'essenzialità.

Caterina Romei vive a Firenze, è storica dell’arte e questo è il suo primo corso di fotografia. La passione per l’arte la porta ad osservare i particolari, sia relativi a manufatti che a persone e con la fotografia cerca di coglierne i dettagli.

Giorgio Bianchi da qualche anno si dedica alla fotografia e alla scrittura creativa; arti che hanno molte affinità in comune quando si tratta di trasmettere emozioni e sentimenti. Nei suoi progetti fotografici c’è spesso la ricerca del dettaglio poco appariscente, da mettere in scena a tutto colore.

Maurizio Pulcini vive a Roma dove è nato sessantasei anni fa, nel quartiere Monteverde dove tutt’ora risiede. Appassionato della sua città, ne apprezza le bellezze senza per questo esitare a criticarne le profonde contraddizioni. Ama la cultura e ritiene che la fotografia ne sia una delle più alte espressioni.

Federico Pagliacci, classe 1954, vive a Longiano, nella provincia di Forlì-Cesena. Ha ripreso in mano la fotocamera nel 2019, seguendo i corsi di Reflex-Mania, imparando a ragionare per progetti e non per singoli scatti. Predilige le architetture, abbandonate o vissute, ma è anche molto amante dei paesaggi, sia rurali che urbani.

Chiara Ragona vive in Sicilia.L'incontro folgorante con una polaroid a pellicola istantanea segna l'inizio della sua storia d'amore con la fotografia. Era il 1960 e aveva sette anni. Da allora la fotocamera è diventata la sua irrinunciabile compagna di giochi.

Enza Merazzi, vive tra la provincia di Como e un paesino dell’Appennino emiliano. Da sempre innamorata della Natura, è il soggetto predominante della sua fotografia. L’intento che la muove è fare in modo che l’immagine trasmetta l’emozione provata nell’attimo impresso nello scatto.

Francesca Montanari vive a Fano. Per lei la fotografia è divertimento e passione e la pratica sin da bambina seguendo con interesse i fotografi delle riviste di moda e di natura più importanti al mondo. I suoi soggetti preferiti sono gli animali e la natura.

Giuseppe Bottelli, varesino classe 1958, fotografa da sempre ma si è avvicinato a un modo più “cosciente” di farlo solo negli ultimi anni. Per lui la fotografia è uno strumento per esprimere se stessi, la ricerca di un significato, non solo una passione. Ama raccontare storie, non fare singoli scatti.

Giulio Milion, nato nella prima metà del secolo scorso, ha cominciato con un’Agfa a soffietto formato 6x6. Con l’avvento del digitale, ha frequentato diversi corsi con il Circolo Fotografico Triestino cui è iscritto, e workshop esterni per approdare infine a SEP con i suoi vari gradi.

Alicia Vrech, nata in Argentina, fotografa amatoriale fin dall’adolescenza. Dal 2000 approfondisce la sua passione partecipando a diversi corsi e workshop. Con Reflex-Mania scopre il valore della narrazione per immagini e l'importanza del lavoro progettuale. Predilige il paesaggio e la natura, con particolare attenzione ai dettagli, esprimendosi quasi sempre attraverso il bianco e nero.

Liana Fanucchi vive a Lucca. Le piace fotografare da sempre, ma solo negli ultimi anni, grazie ai corsi di Reflex-Mania, ha approfondito e scoperto aspetti più intimi e profondi della fotografia che l’hanno portata ad incrementare la passione, la curiosità e la voglia di raccontare per immagini.

Maria Giulia Amaldi vive principalmente tra l’Italia e il Guangdong, Cina. Viaggia molto, non solo per passione, sempre con la sua macchina reflex al seguito e con qualche progetto fotografico in corso d’opera.

Stefania Sacchi, milanese d'origine e brianzola d'adozione, è cresciuta tra i rullini e le diapositive di suo padre ed è da sempre amante della fotografia, pur avendo potuto dedicarsi ad essa in modo approfondito solo nell'ultimo decennio. E' attratta da paesaggi e natura, ma sono soprattutto le persone ad interessarla, che ritroviamo infatti spesso nelle sue fotografie.

